

# Andare a scuola non è più un sogno

## Bolivia

Quando racconto il lavoro che realizziamo nel Progetto Don Bosco, soprattutto con i bambini in situazione di strada, la classica domanda che sempre mi rivolgono è: “Quali sono i risultati del vostro lavoro? Quanti sono i ragazzi che veramente riescono ad uscire dalla strada?” È un quesito del tutto legittimo, d'altronde l'obiettivo del nostro accompagnamento è la restituzione dei diritti alle bambine ed ai bambini che accogliamo. Purtroppo ci sono ragazzi che, dopo aver passato un tempo nelle case di accoglienza, scelgono definitivamente la strada come forma di vita. Il non credere in sé stessi, il vittimismo, la tossicodipendenza, l'illusione dell'estrema libertà e le relazioni sessuali sono alcune variabili che spingono i ragazzi a tornare in strada.

Vi raccontiamo la storia di Juan e Oscar, due ragazzi accolti nei nostri centri, due piantine di Santa Cruz de la Sierra che cerchiamo con tutto il nostro impegno di far crescere attraverso il seme dell'amore e dei diritti. Ogni anno, la domenica più vicina al 31 gennaio, organizziamo un incontro invitando tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti accolti nei centri o case di accoglienza della città di Santa Cruz commemorando San Giovanni Bosco. È un momento di festa in cui molti ragazzi possono incontrare le proprie sorelline e

viceversa, dove si gioca, si balla e si è allegri. I nostri ragazzi partecipano sempre con grande felicità ed aspettano ansiosi questi giorni di festeggiamenti. Anni fa, nel gennaio del 2011, alcuni giovani adulti in situazioni di strada, che 10 anni prima erano stati accolti nella casa di accoglienza Techo Pinardi, si presentarono alla porta della palestra dove organizziamo questa festa. I due educatori all'ingresso, osservando il loro aspetto poco rassicurante, le cicatrici sulla faccia e sulle braccia, il fiato pesante da alcol e mastice, mi chiamarono per convincerli di andarsene via. La loro presenza avrebbe spaventato i bambini. Quando uscii riconobbi subito Oscar.

Anche se erano passati molti anni da quando l'avevo incontrato adolescente in Techo Pinardi, era rimasto praticamente uguale, un po' più alto e con qualche cicatrice in più. Ci abbracciammo e, prima che parlassi, mi disse: “Le ho portato questo – indicando un ragazzino di 13 anni con lo sguardo basso e molto a disagio – è nuovo, è arrivato da pochi giorni da Cochabamba. Lei lo sa, non è posto per lui. Con voi avrà la possibilità di essere qualcuno”. Rimasi stupito e profondamente commosso. Quel giorno pranzammo tutti insieme e conobbi per la prima volta Juan. Il ragazzo era scappato di casa stanco dei maltrattamenti del padre ed aveva molta paura. Oscar, che l'aveva protetto alcune notti in strada, gli aveva detto di fidarsi di me. Quel pomeriggio andammo insieme a Patio Don Bosco e, insieme all'equipe, decidemmo di conoscere la sua storia.

Fu un processo paziente: Juan era introverso, rispettoso, a stento parlava, sempre con lo sguardo basso



ed a qualsiasi domanda sulla sua famiglia rispondeva con prolungati silenzi. Dopo qualche settimana il cambiamento era notevole: allegro, socievole con i bambini e gli educatori, collaborativo. Entusiasta di giocare, imparare, nei momenti dei pasti aveva un appetito vorace. Una mattina litigò con un bimbo per un gioco che non voleva condividere. Juan, presa una forbice, lo pugnalò ad un braccio. L'educatrice, spaventata, dopo aver accompagnato il piccolo all'ospedale, decise di portare Juan dalla coordinatrice. Appena Juan entrò nella stanza scoppiò a piangere gridando: "Non volevo fargli male. Voglio andare via. Perché lo so che adesso mi manderete via. Anche voi non mi volete." La coordinatrice lo abbracciò, lo rassicurò e lo calmò. Non ci furono conseguenze e Juan, sorpreso, cercò di comportarsi bene. L'assistente sociale tentò in tutti i modi di avere dettagli sulla sua famiglia. Ci aveva raccontato dei maltrattamenti che aveva subito però non voleva dare nessun dettaglio di dove fosse la sua casa, la scuola dove aveva studiato o l'indirizzo di qualche familiare. Decidemmo di proporgli l'ingresso al Hogar Granja Moglia, dove, dopo qualche mese, lo accompagnammo e finalmente realizzò un suo desiderio: andare a scuola. La mattina, dopo le pulizie della casa, faceva i compiti mentre il pomeriggio andava a scuola. In orari prestabiliti alcune mattine partecipava ai laboratori della psicologa, alla terapia con gli animali, alla cura dell'orto e all'incontro con la psicoterapeuta. A scuola era molto curioso e brillante e per poter ricevere la pagella di fine anno finalmente si convinse di fidarsi di noi e rivelarci l'indirizzo di casa ed i suoi dati anagrafici. Potemmo così conoscere la sua famiglia, verificare le violenze e le penurie subite e costatare l'impossibilità del ritorno a casa.

Juan ora continua gli studi e vive nell'Istituto per bambini ed adolescenti in situazione di alto rischio sociale Hogar Don Bosco. Nei momenti liberi dai compiti, aiuta i bambini più piccoli accolti in Hogar e per loro è come un fratello maggiore.

Il VIS accompagna il Progetto Don Bosco garan-



tendo che le bambine, i bambini e gli adolescenti che riceviamo nelle case di accoglienza possano godere dei propri diritti.

Crediamo che la restituzione del diritto negato all'affetto, alla famiglia sia fondamentale nella crescita sana e nel processo decisionale dei bambini. Crediamo che il seme piantato nei loro cuori darà frutto, indipendentemente dalle scelte che intraprenderanno. È nostro l'impegno di dar loro gli strumenti per decidere e costruire la propria vita. Da differenti circostanze, chi direttamente nell'azione di campo, chi dall'altra parte del mondo con solidarietà ed amicizia, ci troviamo a costruire insieme un mondo possibile. ■

Lorenzo, Paolo e tutto il team della Bolivia

## IL DONO PER QUESTO NATALE

- con **60 euro** assicurati per un anno il diritto al cibo ad un bambino del centro
- con **150 euro** assicurati per un anno il diritto allo studio ad un bambino del centro

Per accompagnare e restituire i diritti negati ai bambini di strada di Santa Cruz

IBAN IT 70F050180320000000520000

oppure

un versamento sul **CCP n. 88182001**  
intestato a VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Causale: **Progetto Natale 2014**

**CONTRIBUISCI ANCHE TU!**